

# CONFERENZA SULLA LEGALITA'

2 Marzo 2017



Nella giornata di giovedì 2 marzo 2017 si è svolta, nella sede centrale del Liceo "Archita" di Taranto, in Aula Magna "Aldo Moro", una conferenza riguardante il tema della legalità. L'incontro ha coinvolto noi ragazzi, il Preside della scuola, Prof. Pasquale Castellaneta, un fumettista, Architetto Gian Marco De Francisco e l'Avvocato Armando Grassi, rappresentante

dell'Associazione *Avviso pubblico*, la Prof.ssa Camilla Stola, docente di Storia e Filosofia del nostro liceo. Il fumettista ci ha illustrato la sua rappresentazione grafica, una *graphic novel*, intitolata "Ragazzi di scorta", un romanzo a fumetti, realizzato anche da Ilaria Ferramosca, raffigurante principalmente la vittima della mafia Giovanni Falcone, insieme agli uomini della sua scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. L'introduzione è stata fatta dal nostro Preside, che, attraverso lodevoli parole, ci ha invitato ad ascoltare il dibattito, poiché la legalità è un tema quotidiano, presente nella vita di tutti i giorni e, dunque, siamo tenuti a rispettarlo. Molto spesso, però, accade il contrario, perché i primi a trasgredire le regole e a cadere nella trappola dell'illegalità, che coinvolge la mafia, la corruzione e la politica, siamo proprio noi. È stato spiegato il ruolo dell'Avviso Pubblico, ossia l'ente locale e regionale che ha il compito di formarci nella lotta contro le mafie. Il fumettista ha ribadito che, facendo questa fantastica professione, riesce a comunicare ai ragazzi le sue idee e le sue opinioni su argomenti delicati come questo. Gli adolescenti, infatti, ammirando le immagini e le frasi scritte, riescono a captare meglio il messaggio che si vuole diffondere. Successivamente si è passati a parlare del protagonista del fumetto, ossia Giovanni Falcone. Conosciuto dalla maggior parte degli studenti e affiancato nella memoria anche da Paolo Borsellino, forse è la vittima più nota della mafia e della corruzione siciliana, solo perché voleva portare alla luce i traffici illegali dei capi mafiosi. Attraverso il suo operato, egli ha

lasciato un posto nel cuore e un ricordo indelebile in tutte le persone, anche in quelle a lui sconosciute e continua a rimanere vivo nella mente di tutti noi con il suo esempio ed il suo sacrificio.

Il grande magistrato siciliano viene coinvolto nella più disastrosa strage di Capaci del 1992, avvenuta per mano dell'organizzazione mafiosa Cosa Nostra. Dopo un tranquillo viaggio di ritorno in aereo da Roma verso l'aeroporto palermitano di Punta Raisi, come è solito fare nel fine settimana, si dirige con l'auto, insieme a sua moglie Francesca Morvillo e alla sua scorta, presso l'autostrada che porta verso Palermo. Allo svincolo con Capaci avviene la terribile esplosione, sotto il manto stradale viene innescata una bomba, azionata dalla cosca mafiosa; l'esplosione coinvolge l'intera scorta, morta sul colpo e altre autovetture che transitano in quel fatidico momento. Il magistrato e la moglie muoiono dopo poche ore. Tutta l'Italia assiste sgomenta, con immenso dolore.

Di fronte a tutto ciò, non si può rimanere impassibili! Il consiglio dato dal Preside e dagli altri due relatori è stato quello di denunciare sempre ogni forma di violenza e di sopruso per il bene nostro e per quello delle generazioni che verranno. L'omertà non è la soluzione più giusta. Non dobbiamo lasciare che la mafia entri nella vita di ognuno di noi, perché si insidia e colpisce persone innocenti che svolgono il proprio lavoro per impedire che ciò accada. Infine gli studenti hanno posto delle domande, ricevendo risposte a dovere.

Personalmente, sono stata molto colpita da questo incontro perché ha sensibilizzato le anime e i cuori di tutti, compreso il mio. Come loro, ritengo che di fronte a tanta sopraffazione, dannosa per noi e per gli altri, bisogna testimoniare e far sentire la nostra voce. Non è necessario rivolgersi alle forze dell'Ordine, basta parlarne con qualcuno a noi vicino per contribuire al bene comune. Poche parole e piccoli gesti possono cambiare la nostra realtà e il mondo che ci circonda. Per combattere la mafia non serve vivere in Sicilia, in Calabria o in Campania, paesi in cui ha posto le sue radici, ma essere solidali e prendere coscienza, promuovendo iniziative con fini educativi come quello a cui abbiamo assistito, perché le prime vittime siamo noi ragazzi. Dobbiamo essere noi la leva principale per cambiare il mondo senza farci travolgere dalle avversità, ma ad ogni caduta dobbiamo rialzarci con la fronte alta.

**Alessia Capozza II AS**